

dalla prima

## IL PRIVILEGIO SCATTA AL NETTO DELLE TASSE

MASSIMILIANO PANARARI\*

La proposta di legge sul taglio del 50% delle indennità degli «onorevoli» costituisce anche una formidabile occasione comunicativa e propagandistica, tanto da aver fatto calare nella «capitale corrotta della macchina infetta» (per parafrasare una celeberrima inchiesta de L'Espresso di metà anni Cinquanta) il re indiscusso della politica-spettacolo Beppe Grillo.

Una questione serissima quella dei costi per il mantenimento della macchina e delle élites politiche in un'epoca in cui il rigetto e il fastidio per il malcostume ha ampiamente superato il livello di guardia. E i cittadini-elettori (ovvero, noi tutti) hanno (abbiamo) il sacrosanto diritto di indignarsi di fronte alle malversazioni e all'orrido show di corruzione che le inchieste giudiziarie mostrano senza sosta.

Al tempo stesso, e proprio nell'interesse della comprensione della vicenda, sarebbe utile evitare gli eccessi di demagogia e provare a ragionare su cosa potrebbe servire per cercare di ripristinare un meccanismo virtuoso in quest'ambito. Viene allora in mente che occorrerebbero chiarezza e trasparenza, visto che si tratta di denaro pubblico, e che questo è quanto richiedono a gran voce i cittadini. E se, dunque, iniziassimo a parlare di cifre nette e non lorde? In un Paese in cui le tasse (per chi le paga fedelmente e onestamente, beninteso) risultano alle stelle, e quella fiscale è materia per professionisti e commercialisti, data la sua complessità (ma anche, in tutta evidenza, astrusità), citare indennità ed emolumenti al netto ci aiuterebbe a capire - e obbligherebbe pure chi vuole fare antipolitica a essere un po'

più concreto e meno semplicistico. Un'operazione di comunicazione che sarebbe anche un'azione etica di chiarificazione. E, così, apparirebbe palese a molti come più dell'indennità (che viene assoggettata a tassazione al pari di qualunque reddito da lavoro) il punto controverso sia quello dei rimborsi non inerenti allo svolgimento delle funzioni e del mandato che vari parlamentari presentano senza le adeguate pezze giustificative, oppure all'insegna di motivazioni volutamente generiche e indistinte. L'opacità e l'illiceità si annidano lì, giustappunto, come le ragioni autentiche di un'opulenza che infastidisce in una fase di impoverimento generale come l'attuale, visto che un onorevole italiano guadagna in media sei volte e mezzo più di un elettore e riceve uno stipendio lordo mensile che, tra indennità parlamentare, diaria e rimborso di trasporto, supera i 16mila euro (il 60% in più rispetto alla media Ue). E senza dimenticare che i vitalizi in Italia risultano il triplo di quelli delle altre nazioni europee. Ora, l'indennità parlamentare corrisponde a 10.435 euro, ma sono appunto lordi e, al netto delle ritenute fiscali e previdenziali, diventano 5mila. Un ragionamento che andrebbe applicato anche a certe pensioni considerate comunemente «d'oro», ma che nei fatti non lo sono. Parlare di cifre al netto ci permetterebbe così di avere un quadro preciso di questa delicata questione; e di vedere anche che chi propone di dimezzare l'indennità lasciando intoccate le altre voci magari sta facendo più il furbo che non il vero e serio moralizzatore.

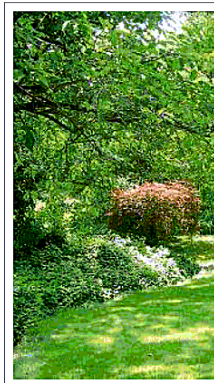
\* Docente di Analisi politiche e di Management pubblico Università Bocconi

La proposta di Assofloro Lombardia

## IL VERDE ANTISMOG DA DEFISCALIZZARE

CLAUDIO VENTURELLI

**R**istrutturare gli edifici in chiave di abbattimento del fabbisogno energetico è doveroso e giustamente viene incentivato da una fiscalità attiva che premia lo sforzo dei proprietari. C'è però un altro fattore, sinora trascurato, che meriterebbe altrettanta attenzione fiscale ed è legato al verde privato non solo come elemento estetico, ma come «arma» per abbattere gli inquinanti in atmosfera. La proposta è stata lanciata ieri dal Forum di Assofloro Lombardia (alla cui presidenza c'è la bresciana Nada Forbici, presidente dei «nostri Florovivaisti») ed ha fatto chiaramente emergere quali sarebbero i benefici in caso di defiscalizzazione delle opere a verde. Ovviamente l'idea è già stata girata al governo e ad alcuni parlamentari, affinché possa diventare operativa con un emendamento alla Legge di Bilancio. Ue permettendo, infatti, i risultati ambientali frutto del rilancio dei giardini sarebbero estremamente interessanti, come hanno certificato Rita Baraldi (ricercatrice dell'Istituto di biometereologia di Bologna),



Mauro Milillo (docente alla Luiss), Pier Mannuccio Mannucci (docente emerito dell'Università Statale di Milano), Maurizio Tira (Ordinario di tecnica e pianificazione urbanistica dell'università degli studi di Brescia). Meno accademicamente, tutti noi sappiamo quanto il verde possa agire da «filtro» degli inquinanti che minano la nostra salute. Siamo d'accordo sul fatto che sarebbe urgente diminuire le emissioni, ma l'incentivazione del verde è

fondamentale sia come intervento immediato sia come elemento fondante di un nuovo modo di vivere la realtà urbana. L'idea più superficiale che ci si possa fare è quella di considerare tali ragionamenti poco concreti, da salotto radical chic. Sbagliato. L'Italia è il Paese della Ue che detiene il triste primato della mortalità imputabile all'inquinamento dell'aria. Un primato addebitabile alla funesta triade composta da micro polveri sottili (Pm 2.5), biossido di azoto e valori eccessivi di ozono, per un totale di oltre 80mila decessi sospetti (ma non troppo) l'anno. La stima arriva dal rapporto dell'Agenzia europea dell'ambiente (Aea). Il tema dovrebbe vederci particolarmente attenti e sensibili poiché l'area più colpita in Italia dal problema delle micro polveri si conferma quella della Pianura Padana, con Brescia, Monza e Milano. Ben venga quindi un piano Marshall per il verde. Infine, Ettore Prandini, vice presidente nazionale Coldiretti, ha ricordato l'indubbio legame fra florovivaismo e qualità della vita. Il verde è vita, facciamolo tornare di moda.

## Messaggio per i danneggiati dallo scandalo Dieselgate

L'Associazione per la Difesa dei Diritti dei Consumatori si riunirà mercoledì a Brescia con le persone colpite dal Dieselgate

ASSOCIAZIONE EUROPEA PER LA DIFESA DEI DIRITTI DEI CONSUMATORE

Per maggiori informazioni:  
[info@apdef.it](mailto:info@apdef.it) – 391 7547650  
[www.dieselgatecars.com](http://www.dieselgatecars.com)

OTTOBRE

26  
MERCLEDÌ

**Hotel Vittoria, Via X Giornate n° 20**  
**18:30h, Ingresso Gratuito**

✓Più di 680.000 veicoli coinvolti in Italia  
 ✓APDEF: Associazione leader in Europa nelle rivendicazioni dei diritti dei proprietari coinvolti

APDEF )

ASSOCIAZIONE EUROPEA PER LA DIFESA DEI DIRITTI DEI CONSUMATORE